

Lena Kondulainen racconta la sua ascesa di attrice «erotica» e la scelta di fondare un partito

Dalla Russia con amore Sex symbol e politica

Una carriera a colpi di nudo Lena Kondulainen «sex symbol» russo, ha infatti cominciato con foto senza veli quando era una ragazzina in un villaggio in Finlandia. Poi passo dopo passo è approdata alla Mosfilm, la Hollywood sovietica. «Una missione» così Lena definisce la sua carriera artistica. Film erotico dopo film erotico («Non pornografico» dice). L'attrice ha fondato anche un partito: il «partito dell'amore».

RINO SCIFARRETTA

Corpo statuario mi sure da far invidia capelli biondi ana nordica. Fare l'attrice è stata una necessità: un sogno che ha rincorso fin da bambina quando si è trasferita da un piccolo villaggio finlandese ai confini con la Russia a San Pietroburgo allora Leningrado. La giovane Lena non conosceva ancora il suo destino. Ho vissuto la mia infanzia e adolescenza in un villaggio finlandese ai confini con la Russia. Il clima era un'atmosfera strana: si parlava un dialetto derivato dal finlandese ma i russi parlavano il russo. C'era dell'odio tra i due popoli ma io volevo fare qualcosa di diverso dagli altri non sapevo cosa, però avevo una sensazione strana lo sentivo anche nella mia vita. Quando ho chiesto il passo porto non volevano registrarmi come finlandese per emigrare in Russia perché mi dicevano avrei problemi anche per iscrivermi ad un istituto superiore. Ma sono nata sotto il segno dell'anete dunque sono l'istarda per questo ho deciso di venire in Russia sapendo già che sarebbe stato difficile.

«Certo l'infanzia in mezzo alla neve può essere anche felice: facevo molto sport mi occupavo già del mio futuro tutte le attività le sfruttavo in quel senso pensavo che per diventare attrice bisognava prima di tutto avere un bel corpo e così più delle attività fisiche ti puoi assolvere? Allo stesso tempo studiavo la musica suonavo il pianoforte mi occupavo anche dell'animazione che non la mai male il lavoro di attrice è impegnativo bisogna essere preparati se si vuole arrivare al meglio per questo ho deciso di iscrivermi all'Istituto Teatrale di San Pietroburgo per imparare a recitare con il maestro Gheorgi Tostonov. Uno dei primi spettacoli che facemmo si chiamava "Oh quiesc stelle" io recitavo la parte di Marlene Dietrich fu un successo per tutti noi allora io fui scelta da Lev Dodin che divenne il mio maestro e pedagogo. In teatro mi sentivo certo un'attrice ma senza averne mi annoiavo senza io volevo essere più stravagante creare un'immagine di me così decisi di conquistare Mosca. Solo dopo aver calcolato per anni il palcoscenico della città zarista lavorando con registri importanti la scelta è scattata. L'incontro con il cinema avvenne a Leningrado all'inizio della perestrojka in pochi anni girai una dozzina di film piccoli ruoli in film

Nuda a 13 anni

Ma naturalmente non era la prima volta a soli tredici anni quando ancora era nella candida Finlandia a Lena gli venne proposto di posare per un fotografo ovviamente nuda ma doveva essere un nudo artistico ispirato al libro dei fratelli Grimm «Nuda sulle onde» di cui Lena ricordava il personaggio. Con molta disinvoltura le foto vennero fatte e ricevettero il primo premio al concorso pan-sovietico e da quel momento le richieste di foto grali e pittori aumentavano sempre di più così se all'inizio c'era un po' di rifiuto poi mano a mano mi sono abituata a questa idea e ho incominciato ad accettare lo non so perché ma il mio atteggiamento verso queste cose era abbastanza normale forse per la mia cultura o forse per il mio carattere. Le donne russe sono diverse hanno un altro atteggiamento verso questi problemi. Non c'è stato nessun pigmalione a decidere la mia carriera: ho capito da sola ma tutti mi diceva

no di continuare per questa strada. Porfiro Oleg Jani ovskij mi disse che negli Stati Uniti sarei stata un sex symbol in America sono cose normali invece da noi è impossibile. La mia missione era farlo qui in Russia».

Un bel giorno è arrivata la consacrazione il suo comportamento il modo di vestirsi facevano sempre parlare di lei al limite dello scandalo. All'inaugurazione del canale musicale Miv che in Russia da qualche anno arriva via satellite, si presentò con un vestito trasparente in modo da scioccare gli invitati che tuttora sono sotto lo choc di quella apparenza.

La Pravda e Penthouse

E nella stravaganza e incoscienza di questa ragazza venuta dal Nord che il pubblico ha visto il sex symbol quello della vecchia Urss era il

1988. La grande notorietà mi venne dopo il tanto discusso film «Cento giorni prima dell'ordine» partecipai a molte trasmissioni televisive non smettevano di definirmi per il mio ruolo in quel film il sex symbol e così che la notizia rimbalzò su tutti i giornali dai più popolari a quelli intellettuali dalla «Pravda» a «Argumenti e Fatti».

Anche la rivista americana per soli uomini Penthouse si accorse del fenomeno Kondulainen al punto da dedicargli anni fa quasi un numero speciale la copertina scendeva all'indietro.

Lena dice di detestare la pornografia lei spiega la sola cinema erotico e nell'eroticismo è un'animata e un fine e questo è diverso. Nel film erotico c'è una storia delle emozioni non solo sesso. La bella Lena ne ha già collezionati una quindicina di film di questo tipo

da titoli più diversi «Dafne e Chioe» il rimedio contro il sesso «Show per il uomo solo» ecc. «Adesso non mi spaventa più mettermi nuda davanti alla macchina da presa neanche il rumore della camera riesce a deconcentrarmi anzi provoca in me uno stato di eccitazione potrei addirittura recitare senza partner».

Ma l'amore non ha confini e neanche le idee temono le frontiere: così la Kondulainen nell'aprile del 1994 ha lanciato in Russia sul «Partito dell'amore». «Non c'è la politica alla base della mia idea perché qui in Russia c'è una situazione molto complessa. Il mio partito non lotta per il potere altri menti sarei come gli altri basta con la politica per me e per i miei amici è come un gioco o meglio un'età d'aspiranti».

LETTERE

Gianni Pilo e il 25 Aprile a Milano

Caro direttore capisco quanto possa essere doloroso dover ammettere che tra i propri sostenitori ci siano dei sopraffattori e dei violenti. Capisco che per chi nel Pds è impegnato a spingere una trasformazione una evoluzione di un corpo complesso quale è stato quello del Partito Comunista Italiano sia difficile conciliare la necessità di liberarsi dei vecchi vizi senza perdere il consenso dei vecchi militanti. Ma va detto che non è con la politica dello struzzo che si risolve questo genere di problemi. Già nel mondo comunista - prima ancora che ex comunista - avanzando sulla strada della democrazia sono nate da prese di coscienza autocritiche severe. Valgano solo due esempi: Praga 1968, Bragat Rosse 1978. C'è stato chi condannava e chi invece minimizzava dicendo «compagni che sbagliano». Così oggi l'atteggiamento rispetto all'accaduto del 25 Aprile a Milano è un problema «vostro» ma che riguarda tutti noi: incidere il foruncolo e magari fare un esame istologico o prendere un aspirina? Con la divisione bipolare dovremo affrontare una contrapposizione politica che rischia di alzare il livello. Saremo felici che ci si abituasse ad un confronto nel quale la sconfitta non coincide con la sopraffazione né con la distruzione fisica. Era previsto che il posto assegnato a Forza Italia nel corso fosse subito prima del Pds. Tale proposta era condivisa dai dirigenti del Pds. Io ho accettato tale collocazione con la convinzione che il contatto fisico tra i gruppi dei nostri militanti fosse possibile e persino salutare. Ben consapevole della proverbiale efficacia del servizio d'ordine del Pds, sono persino arrivato a pensare: «fosse una posizione più sicura per noi. Così non è stato. Persone che stavano sotto le vostre bandiere ci hanno aggredito. Una nostra giovane militante è stata ferita e solo l'energia difesa della polizia ha impedito peggiori violenze. Centinaia di vostri militanti e dirigenti hanno assistito ai fatti. Anche limitarsi a deplorare minimizzando quanto è accaduto chiedo che sia lei a chiedere ai suoi compagni di partito di contribuire a identificare i violenti e a denunciarli (se è il caso). D'altronde si pretende una simile severità da parte delle società calcistiche nei confronti delle proprie tifoserie. La politica è forse un «campo» meno «seno»? Cordialmente

Gianni Pilo

Lei Pilo ha ragione di protestare per l'aggressione subita come qualche giorno prima ebbe ragione Baddoloni a protestare per le bastonate inflitte a suoi sostenitori. Ma non può sminuire il senso delle proporzioni («la distruzione ne fisica») e dipingere per quel che non siamo i violenti ci sono uomini combattuti isolati per rispetto delle persone per libertà democratica e anche perché proprio la nostra parte più di qualsiasi altra ne è stata storicamente vittima fisica e politica. La sinistra che noi rappresentiamo è un questo giornale da voce non ha mai cedito coi compagni che sbagliano che ha invece duramente combattuto non ha nei propri omo-omi ideali e politici il culto dell'intolleranza. Per questo e non per oppositismo numerante abbiamo subito deplorato i fatti di Milano denunciandone l'arbitrarietà e la stupidità. La tolleranza e la compattezza alla nostra politica e alle nostre prospettive non abbiamo bisogno di indurità a pedaggio. E siccome siamo contro la logica delle minuzie di parte affidiamo alle forze dell'ordine l'identificazione e la denuncia dei violenti. Per il resto ci fa piacere sentire che a Pilo che nel bipolarismo è accusato di essere la sopraffazione dei minori (Enzo Roggi)

Caro direttore leggo in una corrispondenza di Sergio Segni da Bruxelles che Marco Pannella ha il suo giorno sbraitato per i comodi del Parlamento europeo che sono tutti ad avercela con lui da Giorgio Frasca Polara e Silvio Berlusconi. Libero Pannella di sciorinare nei miei confronti il diritto di critica così come lo ho esercitato nei suoi confronti anche sull'Unità di mercoledì scorso narrando dello scontro tra i riformisti e tra Pannella e Berlusconi dopo

la débâcle elettorale del leader radicale. Ma non posso consentirgli di mettermi sullo stesso piano del Cavaliere il quale mi risulta essere (o almeno lo è stato sino a ieri) sodale di Pannella. Ma mai mio

la débâcle elettorale del leader radicale. Ma non posso consentirgli di mettermi sullo stesso piano del Cavaliere il quale mi risulta essere (o almeno lo è stato sino a ieri) sodale di Pannella. Ma mai mio

Giorgio Frasca Polara

«Strappata alla morte della buonasantità»

Cara Unità la sofferenza insegna e se per lunghi quaranta giorni sono stata immobile in un letto di ospedale come donna posso dire che l'aspettativa e la madre del dolore e al mio risveglio la purezza del cuore ha fatto sorgere in me dei germogli un nuovo modo di concepire la vita poiché solo vivendo a stretto contatto con la morte si riesce a capire quanto sia importante la vita stessa che spesso ha un significato diverso da quella che viviamo. Quando poi gli eventi ci costringono ad incontrare anche ciò che deve essere combattuto bisogna coglierne l'attimo giusto affinché le cose non acquistino scarto tanta forza superiore a quella che avrebbero se da subito si agisse con chiarezza e rettitudine. Provo sempre ad essere più umile perché - a mio avviso - la modestia non è soltanto un abito che ne ricopre un altro, è la persona semplice prima o poi trovano un posto al sole («Beati e mansueti perché ereditarono il regno della terra. Matteo 5»). Il motivo per cui sto scrivendo questa mia è per ringraziare tutto il personale sanitario che mi è stato molto d'aiuto anche verso la fine della mia degenza in ospedale (scusate i caddi dal turco più no della mia abitazione). Sicuramente il mio forte attaccamento alla vita mi ha salvato ma anche il cedere intervento e le cure dei sanitari sono state determinanti affinché migliorasse le mie attività psico-fisiche. Solo poche righe per dire a loro che nonostante la sofferenza rimane in me un bel ricordo di tutti loro inoltre in questo periodo nel quale voi giornalisti parlate scagliate di malanità a me sembra doveroso citare un caso di buona sanità. E allora voglio citare la sala di rianimazione dell'ospedale San Giovanni il primario dott. E. Fava e tutto il personale sanitario ma anche il direttore sanitario dello stesso ospedale mentre ne faccio parte. Anche il ministro della Sanità. San gli episodi legati all'errore umano non sono niente a che vedere con la malanità eppure finiscono nello stesso calderone. Si organizzano vi è un problema di organizzazione mentre la programmazione sanitaria a mio avviso va interamente rinfondata. Al sud i casi accidentali sono molti a vera malanità. Voglio fare un esempio riportato su un quotidiano d'Europa. Se un aereo cade per l'errore di un pilota non si dice che è il malavanzato ed è diverso se si scopre che l'aereo non veniva controllato da un...

Antonella Mancini Roma

Ringraziamo questi lettori

Enrico Rostello di Montorso Vicentino Vicenza («La regolamentazione dei mass media deve essere rivista discussa e approvata a livello europeo mediante l'emanazione di una direttiva dell'Ue» che sarà in seguito recepita anche in Italia). Eugenio Vico di Cornigliano Genova («I presidi in ECU vanno cancellati con equità» tornando così il ladrocinio). Gordon Purvis di Perugia («Mi congratulo con i colleghi sulla par condicio e la vicenda dell'interista a John Major e l'intervento dei giudici. E stata l'Unità l'unico giornale italiano a capire che si trattava non solo di una questione di informazione ma anche della questione sciozese e di un comportamento della Bix nei suoi confronti»). Angela Fiore di Roma («Penso che il gran merito del L'Enciclopedia papale sia quello di limitare tutti i sottile e i frettolosi e confrontarli sul valore della vita nei suoi diversi aspetti»).

Concetta Indelicato di Torino («Rimangono affioranti gli incidenti di Papa in materia di concupimento e di aborto non chiamiamoli in causa gli uomini. Nella lunga analisi dell'ipotesi di non rinvio l'innominato» quella volta compare come contesti familiari ma non vi alcun richiamo preciso e chiaro il suo partecipazione nel concupimento»).

Io, Pannella e Berlusconi

Caro direttore leggo in una corrispondenza di Sergio Segni da Bruxelles che Marco Pannella ha il suo giorno sbraitato per i comodi del Parlamento europeo che sono tutti ad avercela con lui da Giorgio Frasca Polara e Silvio Berlusconi. Libero Pannella di sciorinare nei miei confronti il diritto di critica così come lo ho esercitato nei suoi confronti anche sull'Unità di mercoledì scorso narrando dello scontro tra i riformisti e tra Pannella e Berlusconi dopo

Denuncia l'ex moglie che gli nega da sette anni il diritto di incontrare il bambino «Danno biologico» non vedere mio figlio

Ha citato l'ex moglie per «danno biologico» sostenendo che la separazione forzata dal figlio Daniele avrebbe provocato a ciascuno dei due «lesioni all'integrità psicofisica». L'iniziativa di Andrea, commissario della Camera e venuta dopo sette anni di inutili tentativi di incontrare il bambino di 8 anni, affidato alla madre dopo la sentenza di divorzio con il diritto del padre di vedere il figlio due volte al mese. «Chiedo giustizia per tutti quelli nella mia situazione».

«Ci può essere un milione di motivi ma anche nessuno per il fatto che la mia ex moglie non mi ha mai fatto vedere mio figlio» continua ad opporsi a chi lo incanta non riesce a capire il perché nonostante me lo sia chiesto e glielo abbia domandato un'infinità di volte. Andrea 45 anni commissario nella Camera dei deputati dopo sette anni di separazione dalla moglie Rosa e non sentiti due decisioni del tribunale

gli danno diritto di vedere due volte al mese il figlio Daniele che oggi ha otto anni e soffre di anoressia dal 12 luglio 1988 non riesce ad incontrare il bambino sebbene ci abbia provato in tutti i modi. In un'aula dice «Ho dovuto denunciare la mia ex moglie alla magistratura per inadempienza alle decisioni del tribunale» dice. L'ultimo tentativo sul quale il mio avvocato ha pensato a lungo soprattutto per trovare la giusta impostazione della causa è stato quello di citare la

donna in giudizio per «danno biologico» impedendo all'ex marito e al figlio di incontrarsi avrebbe provocato a ciascuno dei due «lesioni all'integrità psicofisica». Nonostante «le vessazioni» di Rosa che ha fatto ricorso al tribunale per i minori affinché tolga la patria potestà all'ex marito Andrea ribatte le maniere forti come far intervenire i carabinieri. «Non è giusto per il bambino che potrebbe avere un trauma» dice e poi ritorna che Daniele abbia bisogno di stare con la madre sia con me».

Negli anni Andrea ha cercato di vedere Daniele andando all'uscita dell'asilo nido ma quando mia moglie se n'è accorta ha mandato il bambino in un altro asilo che è un bunker. Il desiderio di vedere il figlio spinge oggi Andrea ad appararsi fuori dalla scuola di mattina frequentata da Daniele. Vado con la Vespa e sono costretto a tenermi al sicuro in testa per non farmi vedere e per evitare i reazioni di paura di Rosa o di altri parenti che vanno a prendere mio figlio a scuola. Sono stati tanti i tentativi di Andrea di sapere qualcosa in più di suo figlio a parte l'impressione avuta da un magro «rubato» nel tempo fuori dalle scuole. «Tra le mie indagini» dice - sono riuscito a contattare il pediatra che ha in cura mio figlio e ho scoperto che è anorossico e che il disturbo deriva da un problema psicologico. Credo che attualmente il mio figlio non viva in un ambiente tranquillo a causa dell'atteggiamento psicologico della mia ex moglie e del suo convento». Per conoscere l'aspetto psicologico di Andrea Rosa e Daniele, e il rapporto tra ciascun genitore con il figlio il tribunale ha disposto perizia psichiatrica su tutti e tre nell'ambito della causa di divorzio. Andrea racconta di aver conosciuto Rosa nel '68 di averla sposata nel '77 e di essersi separato nel 1987 soprattutto a causa della mancanza di dialogo. Eravamo separati sullo stesso letto mentre sarebbe stato meglio litigare piuttosto che stare in silenzio. Andrea sottolinea l'importanza del dialogo. «Io

primo vengo da una famiglia unita patriarcale - dice - mentre la mia ex moglie non ha mai avuto una vera famiglia proprio per mancanza di comunicazione. Forse questo può essere uno dei motivi del mio atteggiamento così chiuso della separazione e della sua spaccata». Dopo aver provato disperatamente a mettersi in contatto con l'ex moglie per cercare di condividerla a farli vedere Daniele Andrea ha rinunciato da «diverso tempo» a cercarla. «Rosa non voleva che vedessi il bambino da solo - ricorda l'uomo - e mi ha anche maltrattato e ingiuriato. Da questo ultimo atto giudiziario Andrea dice di non voler pubblicizzare né denaro per risarcimento dei danni ma giustizia anche per altri padri che si trovano nella mia stessa situazione. Pur avendo fiducia nell'equilibrio della magistratura Andrea sottolinea: «Per capire la mia vicenda e la sofferenza che ne deriva bisogna averla vissuta e soltanto calandosi nella situazione i giudici possono capirla».